### **COMUNE DI FERRIERE**

## Ambito Territoriale di Caccia

## ATC PC 11

# PIANO ANNUALE di GESTIONE della PERNICE ROSSA (Alectoris rufa)

**Stagione 2022-2023** 

Agosto 2022

Il presidente dell'ATC

Opizzi Giancarlo

Il tecnico Faunistico

Quanuelo gioio

# **INDICE**

PREMESSA	pag. 3
INDICAZIONI GESTIONALI per la PERNICE ROSSA (PFVR e Delibera)	pag. 3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 11
VOCAZIONALITÀ DEL TERRITORIO (PFVR 2018)	pag. 13
DEFINIZIONE UNITÀ DI GESTIONE	pag. 15
PIANIFICAZIONE STAGIONE VENATORIA 2021-22:	
risultati dei censimenti e piano di prelievo programmato	pag. 18

#### **PREMESSA**

Il presente Piano di Gestione viene redatto in base a quanto previsto dal Calendario Venatorio Regionale E.R. 2022-2023 (D.G.R. 13 aprile 2022 n° 566), che subordina il prelievo della pernice rossa e della starna, specie SPEC 2 considerate in stato di conservazione sfavorevole, "alla predisposizione di specifici piani di gestione di durata quinquennale, all'interno dei quali dettagliare la programmazione e le modalità di realizzazione delle attività gestionali compresa la redazione di piani annuali di prelievo sostenibili";

# INDICAZIONI GESTIONALI per la PERNICE ROSSA SINTESI PIANO FAUNISTICO 2019-2023

#### Obiettivo

- recupero e stabilizzazione delle presenze nel territorio vocato
- raggiungimento di densità sufficienti a consentirne la fruizione venatoria
- Si prevede un modello gestionale fondato sulla *produttività naturale* e *sull'incremento della presenza di nuclei autosufficienti* come peraltro previsto dalla Carta delle Vocazioni Faunistiche già dal 1999 e recepito nei Piani Faunistico Venatori Provinciali che si sono succeduti negli anni secondo criteri quali:
- sostenibilità del prelievo,
- monitoraggio standardizzato delle popolazioni,
- *individuazione di aree vocate* dove programmare corretti interventi di ripopolamento finalizzati ad un consolidamento e ad un incremento dei nuclei già presenti sul territorio, o di *reintroduzione in aree vocate esclusivamente all'interno dell'areale originario di presenza* come di seguito indicato.

#### Azioni

- La Carta delle Vocazioni e i dati disponibili individuano nel Comprensorio Faunistico C2,
   caratterizzato da un'alternanza tra spazi naturali e territori agricoli a conduzione tradizionale,
   il comparto a maggior vocazionalità per la specie.
- in riferimento alla classe media di vocazionalità (Toso et al. 1998), le densità primaverili sono comprese tra 3 e 8 coppie/kmq calcolate sulla reale superficie vocata.

#### *All'interno dell'areale originario* ricompreso nei Comprensori C2 e C3

- sono consentiti sia interventi di ripopolamento sia programmi di reintroduzione della specie.

#### Al di fuori dell'areale originario sempre nel C2 e nel C3

- consentiti soltanto gli interventi di ripopolamento nelle aree di presenza progressivamente decrescenti nell'arco temporale di validità del presente piano;
- non saranno autorizzate immissioni di Pernice rossa all'interno di Siti di Rete Natura 2000.

**Nel Comprensorio C1** attualmente la specie risulta presente solo in conseguenza di routinari interventi di immissione a scopo venatorio, non si ritiene quindi opportuno investire eccessive risorse in interventi di immissioni o sperimentazione di modelli gestionali sostenibili pur essendo consentita la gestione anche venatoria degli individui presenti.

Qui, esclusivamente dove sono presenti popolazioni della specie consolidate da anni ed escludendo nuove immissioni, gli ATC possono proporre piani di gestione venatoria.

#### MODELLO GESTIONALE DI PREVISIONE

Solo nei Comprensori C2 e C3, ciascun ATC intenzionato ad attuare una gestione attiva della specie e nel rispetto delle differenze tra gestione dell'areale originario e areale di presenza, predisporrà un *Piano di gestione di durata quinquennale*, nel quale dettagliare la programmazione e le modalità di realizzazione delle seguenti attività gestionali:

- definizione dell'unità territoriale di gestione della specie, che includa una superficie vocata compresa tra 1.000 e 15.000 ettari. L'unità gestionale può coincidere con una singola Unità Territoriale (Comune) o con l'accorpamento di più Unità Territoriali contigue;
- programmazione degli interventi di miglioramento ambientale;
- monitoraggio delle popolazioni per la stima della consistenza pre-riproduttiva (primaverile) e
  del successo riproduttivo con metodiche indicate nell'Appendice I del Piano d'Azione nazionale
  della starna (Trocchi et al., 2016bis). Tale monitoraggio potrà coinvolgere l'intera Unità di
  Gestione se di piccole dimensioni o una percentuale elevata, comunque superiore al 30% in
  presenza di Unità di Gestione molto estese (oltre 8.000 ettari);
- redazione di piani annuali di prelievo sostenibili, sulla base dei risultati del monitoraggio della
  popolazione, delle attività e degli obiettivi gestionali. Tali piani devono essere autorizzati dai
  Servizi Territoriali competenti per territorio.

- il prelievo sarà ammesso in presenza di una densità pre-riproduttiva di 1 coppia per 100 ha.
- il *prelievo* sarà quantificato sulla stima di consistenza della popolazione post-riproduttiva, per una percentuale massima del 20%. Nell'ambito delle Unità Territoriali di gestione tali parametri devono essere riferiti alla superficie effettivamente vocata alla specie;
- applicazione di un efficace sistema di controllo dei prelievi realizzati e di rendicontazione giornaliera dei capi abbattuti per consentire la sospensione del prelievo al raggiungimento del carniere programmato
- testare *metodi di controllo del prelievo* (applicazione di contrassegni inamovibili, la comunicazione telefonica o informatica ecc)., allo scopo di valutarne la reale efficacia ed applicabilità. Ciascun istituto di gestione sarà tenuto a dettagliare il sistema di controllo del prelievo che intende adottare per ottenere una comunicazione in tempo reale dell'avvenuto abbattimento
- controllo di una percentuale significativa dei capi in abbattimento da parte di personale formato, percentuale che non dovrà essere inferiore al 10% dei capi abbattibili
- programmazione degli interventi di immissione (autorizzati dal Servizio territoriale competente) e finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di densità primaverili compatibili col territorio con riferimento alle densità fissate dalla carta delle vocazioni faunistiche.
- I contingenti immessi dovranno essere proporzionali all'estensione del territorio vocato ed alla
  densità degli animali già presenti e comunque progressivamente decrescenti nell'arco di validità
  del piano di gestione. Le immissioni dovranno terminare entro il 31 agosto nei territori cacciabili
  mentre negli istituti di protezione fino al 30 settembre e gli individui rilasciati dovranno essere
  marcati.
- *verificare l'idoneità genetica degli individui* destinati al rilascio (per ridurre il rischio di immissione di individui ibridi),
- **selezione di fornitori** in grado di garantire uno standard qualitativo da un punto di vista genetico, igienico-sanitario e delle pratiche di gestione dell'allevamento.

#### MIGLIORAMENTI AMBIENTALI E CONTENIMENTO FATTORI LIMITANTI

Nelle zone destinate a programmi di reintroduzione, ma anche su tutto l'areale di presenza, dove possibile e necessario, è opportuno intervenire sull'ambiente in modo da aumentare la disponibilità alimentare, soprattutto nel periodo invernale, attraverso diverse tipologie di intervento: Interventi utili per i fasianidi in generale:

#### 1. salvaguardia dell'habitat

- *incentivazione delle attività agro-pastorali in aree montane:* favorire un pascolo regolare o lo sfruttamento delle aree a pascolo a rotazione (recinzioni mantenute al max 3 anni).
- uso razionale dei pesticidi nei terreni agricoli; un loro uso eccessivo determina una diminuzione del numero di insetti e di piante avventizie utili per l'alimentazione.
- mantenimento delle stoppie e dei residui di coltivazione anche durante il periodo invernale su appezzamenti o fasce larghe almeno 4 metri.
- realizzazione di una campagna di sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori: nelle aree
  agricole destinatarie di progetti di reintroduzione, diffusione di materiale divulgativo e
  pianificazione di incontri/iniziative per illustrare gli effetti negativi indotti dalle pratiche agricole
  intensive (meccanizzazione e fitofarmaci), descrivendo le possibili alternative e le misure di
  incentivazione previste.

#### 2. Miglioramento ambientale

Gli interventi sul terreno debbono essere diffusi e dispersi, per ridurre il rischio di predazione in inverno, quando l'azione dei predatori può concentrarsi in questi ambienti.In inverno gli ambienti utili dovrebbero coprire almeno il 10% della SAU. E' consigliabile sostenere le specie con risorse alimentari supplementari (novembre-aprile) e realizzare punti di abbeverata per il periodo estivo, specialmente nei progetti di reintroduzione.

#### Interventi da prevedere:

- decespugliamento delle radure e dei pascolo: l'espansione delle aree cespugliate e boschive, è una delle minacce più gravi per la sopravvivenza dei fasianidi in collina e montagna. Le operazioni dovrebbero essere ripetute (ad agosto) almeno per un secondo anno allo scopo di contenere il processo di ricolonizzazione e di ricaccio degli arbusti. Dopo il taglio la vegetazione dovrebbe essere rimossa o almeno finemente frantumata
- miglioramento dei pascoli: obiettivo finalizzato al miglioramento della qualità dei pascoli e della loro diversità floristica, in particolare di quelli che hanno subito una fase di abbandono, con diffusione delle graminacee più rustiche e a minor valore trofico a scapito delle leguminose

- o di altre dicotiledoni. Oltre alla conservazione o al ripristino di un corretto carico di bestiame, si può prevedere la semina/trasemina di ecotipi locali di varie specie foraggere, dando la preferenza alle dicotiledoni, utili anche per favorire la presenza di insetti
- miglioramento delle opportunità di abbeverata: la presenza di punti di abbeverata non distanti dal territorio di riproduzione è un'esigenza importante per i fasianidi nel periodo estivo. Realizzare una rete di punti d'abbeverata mediante:
- creazione di pozze artificiali temporanee in modo da conservare a lungo le raccolte d'acqua, potendo anche rifornirle nel periodo di siccità estiva; ripristino di fontanili in disuso
- recupero di sorgenti e il miglioramento dei bordi di invasi d'acqua
- risorse alimentari supplementari: L'incremento delle risorse trofiche per ha due principali finalità: favorire il superamento della fase di svernamento e creare risorse alimentari per i pulcini (insetti e piccoli semi per la fase successiva).
- Realizzazione di coltivazioni a perdere: individuare superfici, anche di ridotte dimensioni (non meno di 500 mq), da destinare alla coltivazione di specie appetite dai fasianidi (o utili agli insetti per i pulcini).
- Foraggiamento artificiale: nei mesi invernali prevedere la distribuzione di granaglie (grano tenero, mais infranto) da punti preordinati o lungo percorsi. I punti fissi di distribuzione debbono in genere essere protetti per evitare l'intrusione dei cinghiali.

#### Controllo dei fattori di minaccia e limitanti

Accanto alla contrazione e al deterioramento dell'habitat, una serie di altri fattori limitanti concorrono a ostacolare la ripresa demografica della specie.

- controllo di predatori generalisti: l'impatto delle popolazioni di taluni predatori generalisti (Cornacchia, Gazza, Volpe, Cinghiale) non va sottovalutato (soprattutto ai danni delle covate e dei giovani) alla luce delle precarie condizioni delle popolazioni residue o in fase di reintroduzione. Tale impatto, così come quello di altri predatori, può risultare accresciuto a causa delle alterazioni ambientali intervenute, che da un lato hanno sfavorito i fasianidi e, dall'altro, hanno favorito i predatori generalisti. Pertanto, appare di norma consigliabile adottare misure di controllo di dette popolazioni, verificandone l'effettiva efficacia.

#### ALTRI INTERVENTI

Pianificazione e successiva attuazione di reti ecologiche locali utili alla specie.

Tra gli interventi da prevedere di concerto con gli altri ambiti e/o province, è creare collegamento tra le piccole popolazioni neoformate, sia di starna che di pernice rossa. L'isolamento delle popolazioni è infatti un fattore che pregiudica il successo di questi interventi.

#### FORMAZIONE DEI CACCIATORI

Nella predisposizione dei Piani di Gestione dovrà essere prevista un'adeguata formazione delle figure coinvolte nelle attività gestionali prima tra tutte il monitoraggio e la valutazione dei capi abbattuti.

#### RACCOLTA E ARCHIVIAZIONE DEI DATI DI INTERESSE GESTIONALE

Ad oggi dati demografici, alla base di qualsiasi programmazione, risultano raccolti con metodiche di stima non standardizzate e non dichiarate, e disponibili solo per gli istituti che effettuano una fruizione venatoria della specie, totalmente assenti altrove. Estremamente frammentari e spesso privi di un riferimento territoriale risultano anche i dati relativi alle operazioni di immissione, routinarie su gran parte del territorio regionale, ma frequentemente non rendicontate.

Per la pernice rossa, si ritiene prioritaria la raccolta dei seguenti dati gestionali:

- cartografia digitale delle unità territoriali di gestione e di tutti gli Istituti faunistici rappresentati;
- georeferenziazione e caratteristiche degli interventi di miglioramento ambientale realizzati
- georeferenziazione delle strutture adibite ad alimentazione suppletiva;
- dati di stima delle popolazioni e metodiche utilizzate;
- dati relativi agli interventi di immissione nell'ambito di piani di ripopolamento o di programmi di reintroduzione (numero, caratteristiche e provenienza degli esemplari rilasciati, località e modalità di rilascio)
- anagrafe dei fornitori selezionati per il reperimento di esemplari destinati ai programmi di immissione;
- georeferenziazione delle strutture per l'ambientamento e il rilascio dei capi immessi;
- dati di prelievo.

#### **ATC PC 11:**

# DETERMINA di APPROVAZIONE PIANO QUINQUENNALE DI GESTIONE DELLA PERNICE ROSSA N° 16986 del 13/09/2019

#### Presupposti del Piano quinquennale:

1. l'individuazione di quattro Unità Territoriali di Gestione (UTG) coincidenti con i Distretti istituiti con la già citata D.G.R. 1265/2016:

UTG 1 Distretto 1 Carevolo: gestione attiva della Pernice rossa;

UTG 2: Distretto 2 Centenaro: gestione attiva di Starna e Pernice rossa;

UTG 3: Distretto 3 Tomè: gestione attiva della Pernice rossa;
 UTG 4: Distretto 4 Torrio: gestione attiva della Pernice rossa;

- 2. gestione della Starna prevista in una UTG (UDG 2) collocata al limite dell'areale vocato alla specie, così come individuato dalla Carta delle Vocazioni del Piano Faunistico venatorio Regionale, in quanto caratterizzata da elementi ambientali idonei alla presenza della specie e storicamente utilizzati dalla stessa;
- 3. contempla la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale;
- 4. prevede un monitoraggio delle popolazioni coerente con i metodi indicati nella Pianificazione regionale;
- 5. contempla delle metodiche di immissione coerenti con gli indirizzi di pianificazione e si avvale di fornitori che garantiscono le qualità genetiche, igienico-sanitarie e zootecniche della produzione;
- 6. applica un sistema di rendicontazione giornaliera dei capi abbattuti attraverso la restituzione all'ATC, entro 24 ore, di tagliandi appositamente predisposti;
- 7. prevede attività di formazione dei cacciatori coinvolti;
- 8. il piano di prelievo non supera il 20% della consistenza della popolazione post-riproduttiva, come indicato nel Piano faunistico-venatorio e con limitazioni al carniere stagione ed alla durata della stagione venatoria;

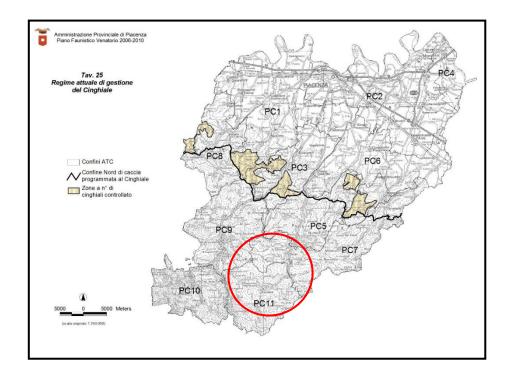
Il Piano di gestione quinquennale della Pernice rossa presentato dall'ATC PC 11 viene autorizzato nel rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

- prevedere un calo progressivo nel contingente degli animali immessi rapportato ai risultati dei monitoraggi faunistici ed alle statistiche di restituzione delle marcature degli abbattuti, comunque con una riduzione minima annuale del 5% dei capi acquistati l'anno precedente, partendo dal quantitativo di 600 pernici rosse immesse a inizio progetto;
- informare i propri associati circa gli obblighi connessi alla realizzazione del Piano ed alle operazioni gestionali, con particolare riferimento alle attività di monitoraggio e rendicontazione del prelievo, da effettuarsi entro 24 ore dall'abbattimento;
- prevedere il controllo di una percentuale non inferiore al 10% dei capi abbattibili da parte di personale formato;
- rendicontare settimanalmente al Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza l'andamento complessivo dei prelievi nei distretti, trasmettendo il consuntivo finale entro 15 giorni dal termine stagionale della caccia alla specie;

- realizzare puntualmente le attività indicate nel documento dandone regolare comunicazione al Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza entro il 31 marzo di ogni anno, esplicitando i risultati raggiunti nei diversi distretti rispetto gli indicatori individuati e fornendo la seguente documentazione:
- cartografia digitale delle unità territoriali di gestione;
- georeferenziazione e caratteristiche degli interventi di miglioramento ambientale realizzati e programmati;
- georeferenziazione delle strutture adibite ad alimentazione suppletiva;
- dati di stima delle popolazioni e metodiche utilizzate;
- dati relativi agli interventi di immissione (ripopolamenti con finalità venatorie o programmi di reintroduzione);
- provenienza dei capi destinati al rilascio;
- georeferenziazione delle strutture per l'ambientamento e il rilascio dei capi immessi;
- prelievo realizzato;
- stante la particolarità territoriale dell'UTG 2 e la sua collocazione rispetto l'areale vocato alla starna, l'ATC, oltre a quanto già indicato, dovrà adottare particolari accorgimenti per ricostituire un nucleo vitale della specie. A questo scopo dovrà:
- effettuare le immissioni con le tecniche che più minimizzino la mortalità di ambientamento, come indicate dal Piano di Azione Nazionale cui si fa riferimento nel Piano Faunistico venatorio regionale, prevedendo comunque una riduzione progressiva dei contingenti immessi;
- adottare un prelievo estremamente conservativo sia nel carniere stagionale, sia nella lunghezza del periodo venatorio;
- organizzare un monitoraggio esaustivo per la starna nell'UTG 2, che interessi anche le Zone di protezione della fauna;
- prevedere che gli incrementi di densità, da fissare in almeno 1 individuo/km2 all'anno, interessino tutta la superficie agro-silvo-pastorale dell'UTG; la mancata adozione delle prassi sopra indicate, o il mancato raggiungimento degli obiettivi di popolazione fissati comporteranno la sospensione del Progetto per la specie;

#### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'ATC 11 comprende il solo Comune di **Ferriere** e fa parte del Comprensorio Omogeneo 3 della provincia di Piacenza (PFP 2018) che comprende territori montani e di crinale, interessa l'alta Val Nure e lo spartiacque tra questa e la Val Trebbia.



Il Comprensorio è caratterizzato da una certa complessità morfologica.

Il CO 3 presenta le caratteristiche tipiche dei territori appenninici di montagna; i boschi di latifoglie interessano circa il 60% della. L'ambiente risulta abbastanza diversificato; i seminativi rappresentano solo una piccola percentuale, così come le aree agricole con presenza di vegetazione naturale. I prati e le praterie raggiungono circa il 5% della superficie. Il Comune di Ferriere è compreso tra le Province di Parma (ad est) e Genova (a sud), e copre una superficie di 17.957 ha. E' situato all'estremità sud-orientale della Provincia di Piacenza, si estende a ridosso delle dorsali appenniniche liguri-emiliane che separano il bacino del Torrente Nure da quelli dei Torrenti Taro (Parma) e del Fiume Trebbia (Genova - Piacenza). Il territorio si articola quasi completamente entro il bacino del Nure, tranne che per una propaggine che penetra nella Val d'Aveto ed interessa le frazioni di Salsominore, Brugneto e Torrio.

Le tipologie ambientali presenti vanno dalla media collina fino alla montagna, lungo la valle del Torrente Nure e, per un piccolo tratto ad ovest, del Torrente Aveto . Il range altitudinale è compreso tra i 390 m slm sul greto del torrente Aveto, e i 1.777 m slm in coincidenza della vetta del Monte Bue.

La porzione collinare è prevalentemente coltivata a *cereali e foraggiere (16,7%)*. Il territorio per il *67%* circa della sua superficie è occupata da *boschi misti, faggete e cespugliati*; ben rappresentati sono gli *affioramenti rocciosi 7,2 %,* e le *praterie* in quota, che coprono il *7,8%*.

Le *aree urbane* occupano solo lo *0,5%* della superficie e si identificano, con il Comune capoluogo e soprattutto con numerose frazioni e case sparse.

TIPOLOGIE AMBIENTALI	На	%
Seminativi	2.927	16,3
Colture specializz.	7,1	0,04
Castagneti	323	1,8
Prati e praterie	1.400	7,8
Boschi misti	5.530	30,8
Faggete	4.794	26,7
Rimboschimenti	16,1	0,09
Cespugliati	1.490	8,3
Affior. Rocciosi	1.293	7,2
Aree urbane	88	0,5
Corpi Idrici	36	0,2

#### **VOCAZIONE ALLA PERNICE ROSSA (CARTA VOCAZIONI FAUNISTICHE)**

Dalla carta regionale di vocazione faunistica, emerge come la vocazione alla pernice rossa non sia omogenea su tutti i distretti dell'Ambito.

Il territorio, in funzione della sua complessità e della boscosità tipica delle aree montane in abbandono, presenta una vocazionalità nulla per la pernice nelle porzioni più boscate e dove i coltivi sono stati abbandonati, mentre la vocazionalità aumenta in presenza di coltivi e aree aperte.

La caratterizzazione territoriale migliore si trova nella zona di crinale al confine con i comuni di Farini e di Coli, in presenza di coltivi, praterie e affioramenti rocciosi; qui la specie potrebbe affermarsi con densità significative.

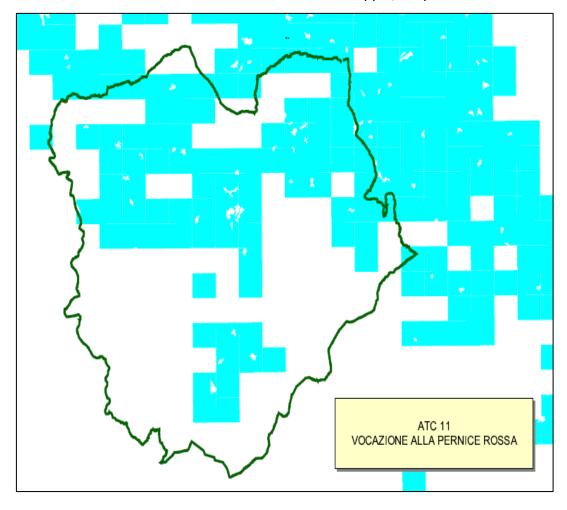
La densità obiettivo individuata per la pernice rossa nell'ATC 11 è la seguente:

- aree a bassa-nulla vocazione

densità primaverili 3 coppie/kmq

aree a media vocazione

da 4 a 8 coppie/kmq nelle



L'analisi territoriale indica per il **50,3**% territorio una *vocazione nulla* per questa specie. Il **48**% della superficie risulta avere una **vocazione medio-bassa**,

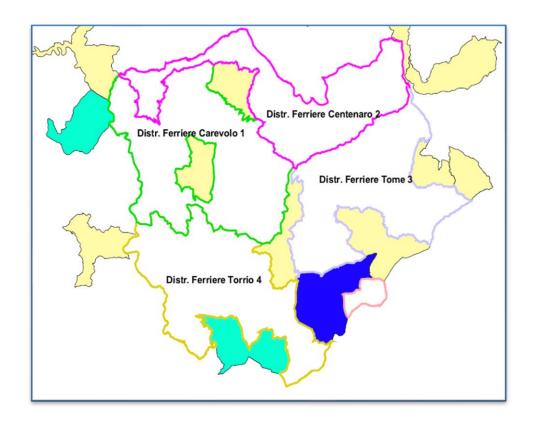
ATC 11				
vocazione	Superficie ha	%		
nulla	6849	50,23		
bassa	563,7	4,13		
media	6223,8	45,64		

	DISTRETTI			
VOCAZIONE	Carevolo 1 (ha)	Centenaro 2 (ha)	Tome 3 (ha)	<b>Torrio 4</b> (ha)
nulla	1618,1	769,4	2011,3	2450,2
bassa	211,4	299,4	9,1	43,8
media	2139,9	2269,8	1296,3	517,7

#### **PROGETTO SPERIMENTALE**

#### **DEFINIZIONE UNITÀ DI GESTIONE: DISTRETTI DI GESTIONE**

Considerando la gestione pregressa della pernice rossa e i progetti sperimentali per la lepre e il fagiano, si ritiene opportuno continuare ad operare sui distretti già precedentemente definiti. In riferimento alle indicazioni di cui sopra, al fine di ottimizzare l'organizzazione e la realizzazione delle attività gestionali, il territorio dell'ATC 11 è suddiviso in 4 unità principali aventi un'estensione totale compresa *tra i 3.200 e 3.700 ha*, denominate *Distretti di gestione*.



Nome distretto	N°	AREA Ha	TASP ha
CAREVOLO	1	3623,84	3593,79
CENTENARO	2	3759,54	3711,43
TOME'	3	3468,86	3450,85
TORRIO	4	3272,54	3249,74

#### CATASTO AMBIENTALE DEI DISTRETTI

Distretto 1 CAREVOLO	(TASP)	
TIPOLOGIE AMBIENTALI	На	%
Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	17,05	0,47%
Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea	140,36	3,87%
Aree con vegetazione rada di altro tipo	32,93	0,91%
Aree con colture agrarie e spazi naturali	230,07	6,35%
Boschi a prevalenza di faggi	1049,41	28,96%
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	1569,26	43,30%
Boschi di conifere	105,13	2,90%
Boschi misti di conifere e latifoglie	95,46	2,63%
Castagneti da frutto	1,34	0,04%
Cespuglieti e arbusteti	0,48	0,01%
Praterie e brughiere di alta quota	1,19	0,03%
Prati stabili	48,34	1,33%
Rocce nude, falesie e affioramenti	2,94	0,08%
Seminativi in aree non irrigue	288,82	8,27%
TOTALE	3593,79	100,00%

Distretto 2 CENTENARO	(TASP)	
TIPOLOGIE AMBIENTALI	ha	%
Alvei di fiumi con vegetazione abb	3,65	0,10%
Alvei di fiumi con vegetazione scarsa	34,30	0,91%
Aree vegetazione arbustiva e/o erbacea	419,62	11,16%
Aree con vegetazione rada di altro tipo	1,91	0,05%
Aree estrattive attive	1,57	0,04
Aree a colture agrarie con spazi naturali	401,48	10,68%
Boschi a prevalenza di faggi	501,52	13,34%
Boschi a prevalenza di querce	1522,01	40,48%
Boschi di conifere	100,57	2,67%
Boschi misti di conifere e latifoglie	24,78	0,66%
Cespuglieti e arbusteti	133,05	3,54%
Praterie e brughiere di alta quota	20,43	0,54%
Prati stabili	86,63	2,30%
Rocce nude, falesie e affioramenti	9,44	0,25%
Seminativi in aree non irrigue	450,48	11,98%
Totale	3711,43	

Distretto 3 TOME (	TASP)	
TIPOLOGIE AMBIENTALI	На	%
Alvei di fiumi con vegetazione scarsa	31,27	0,90%
Aree vegetazione arbustiva e/o erbacea	376,89	10,86%
Aree con vegetazione rada di altro tipo	112,72	3,25%
Aree a colture agrarie con spazi naturali	77,28	2,23%
Boschi a prevalenza di faggi	1052,00	30,32%
Boschi a prevalenza di querce	1384,98	39,92%
Boschi di conifere	31,15	0,90%
Boschi misti di conifere e latifoglie	42,31	1,22%
Praterie e brughiere di alta quota	61,40	1,77%
Prati stabili	26,34	0,76%
Rocce nude, falesie e affioramenti	55,80	1,61%
Seminativi in aree non irrigue	195,21	5,63%
Totale	3359,72	

Distretto 4 TORRIO (TAS	P)	
TIPOLOGIE AMBIENTALI	На	%
Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	10,16	0,32%
Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea	169,65	5,18%
Aree occupate da colture agrarie con spazi naturali	31,82	0,97%
Bacini con destinazione produttiva	4,53	0,14%
Bacini naturali	1,60	0,05%
Boschi a prevalenza di faggi	2080,98	63,59%
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	656,65	20,07%
Boschi di conifere	22,93	0,70%
Boschi misti di conifere e latifoglie	15,03	0,46%
Castagneti da frutto	27,11	0,83%
Praterie e brughiere di alta quota	135,78	4,15%
Prati stabili	42,09	1,29%
Rocce nude, falesie e affioramenti	11,67	0,36%
Seminativi in aree non irrigue	28,19	0,86%
Sistemi colturali e particellari complessi	5,82	0,18%
Totale	3244,01	100,00%

#### **PIANIFICAZIONE STAGIONE VENATORIA 2022-23**

#### RENDICONTAZIONE PRELIEVO EFFETTUATO STAGIONE 2021-2022

• Piano di prelievo autorizzato 126 pernici rosse

Prelievo rendicontato
 38 pernici

I capi rendicontati sono in linea con le stagioni precedenti, il numero di penici prelevate risulta tuttavia poco verosimile.

#### RISULTATI dei CENSIMENTI e PIANO PROPOSTA PRELIEVO

#### **CENSIMENTO PRIMAVERILE**

Metodologie:: censimento primaverile al canto; censimento con cane da ferma su aree campione, osservazioni su transetti casuali; raccolta di segnalazioni da conduttori terreni
 I censimenti si sono svolti su aree campione rappresentative dell'intera superficie dell'Ambito

Nome distretto	N°	TASP vocato ha	Densità primaverile 2022 (ind/kmq)
CAREVOLO	1	2351,3	2,4
CENTENARO	2	2569,2	3,1
TOME'	3	1305,4	2,2
TORRIO	4	561,5	1,3
Totale ATC		6787,4	2,25

Densità primaverile minima stimata 2,25 ind/kmq
 Consistenza primaverile presunta 153 individui

La densità rilevata non si discosta in modo significativo da quella degli anni precedenti e conferma quindi la presenza di una popolazione stabile su densità basse, ancora al di sotto delle potenzialità del territorio indicate dalla carta delle vocazioni faunistiche.

#### **CENSIMENTO ESTIVO:**

- **Metodologie** censimento con cane da ferma in aree campione; osservazioni su transetti casuali; raccolta di segnalazione da conduttori terreni

La densità rilevata non risulta omogenea nei 4 distretti, la media stimata è di **4,3 ind/kmq**, valore da considerare come densità minima, in quanto i censimenti estivi sono resi difficoltosi dalle colture in atto e dagli incolti che impediscono la visibilità.

Nome distretto	N°	TASP vocato ha	Densità estiva 2022 Ind/kmq
CAREVOLO	1	2351,3	5,3
CENTENARO	2	2569,2	6,6
TOME'	3	1305,4	3,1
TORRIO	4	561,5	2,2
Totale AT	С	6787,4	4,3

La densità della popolazione naturale rilevata è:

• densità estiva media stimata 4,3 ind/kmq

• consistenza estiva presunta 292 individui

**IMMISSIONI** 

Capi immessi n° 650

Allevamento "Venelia"

Metodo di immissione immissione diretta sul territorio

**PRELIEVO** 

**DENSITÀ ESTIVA STIMATA** 4,3 ind/kmq

CONSISTENZA PRESUNTA 292 individui

IMMISSIONI EFFETTUATE 650 ind (- 40% mortalità) = 390 pernici rimaste

Sugli animali immessi, si considera l'incidenza di una quota massima di *mortalità post-immissione del 40%* dei capi immessi.

La consistenza autunnale, comprensiva delle immissioni sarà quindi:

**CONSISTENZA AUTUNNALE PRESUNTA+IMMISSIONI** 292 + 390 = 682 ind

**DENSITÀ sup vocata** 10,0 ind/kmq

MORTALITA' INVERNALE 46% (dati bibliografici) 314 ind.

Il prelievo viene definito in percentuale sulla consistenza estiva stimata comprensiva delle immissioni; si tiene conto anche dell'entità dei prelievi effettuati.

Per la stagione 2022-23 si prevede un prelievo in linea con quanto autorizzato negli anni precedenti.

#### **PERCENTUALE PRELIEVO applicata 20%**

136 pernici rosse

STAGIONE VENATORIA 2022-23 SUDDIVISIONE DEL PRELIEVO nei DISTRETTI di GESTIONE				
DISTRETTI TASP vocato PRELIEVO ha ind				
1 CAREVOLO 2351,3 47				
<b>2 CENETENARO</b> 2569,2 51				
3 TOME' 1305,4 26				
4 TORRIO	561,5	12		

**Periodo di caccia previsto** posticipo apertura al 1 ottobre e chiusura al 6 novembre

**Carniere** 5 capi/stagione/socio

Raccolta dati di prelievo giornaliera tramite tagliando da riconsegnare all'ATC

#### RICHIESTA DI POSTICIPO APERTURA

Per la stagione 2022-23 si chiede di posticipare l'apertura alla caccia ai fasianidi e alla lepre al 1 ottobre, insieme all'apertura della caccia al cinghiale.

La richiesta viene supportata dalle seguenti motivazioni

- 1. Per la lepre in particolare, ma anche per i fasianidi un posticipo di due settimane consentirebbe un maggiore sviluppo dei piccoli nati in estate come indicato da diversi autori (es: Nadalin G et al.2009. La lepre in FVG. Regione autonoma FVG)
- 2. Un'apertura unica per la selvaggina stanziale e il cinghiale eviterebbe una pressione eccessiva su lepre e fasianidi da parte di chi pratica di preferenza la caccia al cinghiale ma anche alla selvaggina stanziale; nell'ATC 11 infatti il 40% dei soci pratica anche la caccia al cinghiale, con un'apertura differenziata tra le specie per le prime giornate circa 150 persone praticherebbero caccia alla lepre e fasianidi, andando ad incidere in modo significativo sul prelievo di queste.
- 3. Nelle due ultime settimane di settembre arriverebbero a conclusione i lavori agricoli sul territorio